

fie verantwortlich wäre, ausführen lassen, sondern sie habe die Ausführung einem Institute übertragen, in dessen ordentlichen Geschäftskreis solche Aufträge fallen und welches daher allein die Verantwortlichkeit für die Ausführung derselben trage. In der That kann denn auch für den Rekurrenten keiner der Strafbarkeitsausschließungsgründe des (nach § 6 des Ergänzungsgesetzes zum Zuchtpolizeigesetz zur Anwendung kommenden) § 45 des aarg. peinlichen Strafgesetzbuches angeführt werden.

3. Eine Verletzung des Art. 4 B.-V. kann weiterhin, entgegen den Ausführungen des Rekurrenten, auch darin nicht gefunden werden, daß er, nicht aber der Herausgeber der „Schweizer freien Presse“ strafrechtlich verfolgt wurde. Zunächst stand es der aargauischen Anklagebehörde nach dem im Kanton Aargau geltenden Prinzip der Strafverfolgung wohl frei, nur den Einsender, nicht den Herausgeber strafrechtlich zu belangen, und es kann jedenfalls der Rekurrent aus der Unterlassung der Verfolgung des letztern für sich keine Rechte ableiten. Sodann aber entspricht bei Preßdelikten die primäre Haftbarerklärung des Einsenders und die nur subsidiäre Verantwortlichkeit des Herausgebers bekanntlich einem gesetzlich weitverbreiteten System (vergl. für die Schweiz: Stoß, Grundzüge des Schweiz. Strafrechts, I, S. 207 ff.); wenn nun die Aargauer Gerichte ebenfalls nach diesem System vorgegangen sind, liegt darin eine Verletzung der Rechtsgleichheit nicht.

4. Zu prüfen bleibt somit lediglich noch, ob die angefochtenen Urteile insofern eine Verletzung des Art. 4 B.-V. enthalten, als sie das Lotteriegesez in extensiver Auslegung angewendet hätten auf einen Tatbestand, der nach dem klaren Wortlaute und Sinn und Geiste des Gesezes schlechterdings darunter nicht begriffen werden kann; auf diese letztere Prüfung beschränkt sich die Kompetenz des Bundesgerichts als Staatsgerichtshof, während er auf eine materielle Beurteilung des Straffalles nicht eintreten kann. In dieser Hinsicht könnte das Bundesgericht, wie von vornherein klar ist, nicht etwa gebunden sein durch eine bisherige mißbräuchliche Praxis der aargauischen Gerichte, so daß auf die vom Obergericht eingelegten Urteile nichts ankommt. Wenn nun das Obergericht annimmt, das Unternehmen der Freiburger Staatsbank stelle sich als Lotterie dar, und zur Begründung ausführt: „Das Risiko

„bei diesen Prämienobligationen besteht zum mindesten in dem „Zinsausfall. Wenn auch der effektive Verlust im ungünstigsten „Falle für den Spieler kein großer genannt werden kann, so ist „doch die ausgefetzte Prämie geeignet, die Spiellust des Publikums „anzuregen und den Hang zu einem arbeitslosen Gewinn zu ver- „breiten“ — so mag die Richtigkeit dieser Ausdehnung des Be- „griffes „Lotterie“ zweifelhaft erscheinen, allein willkürlich, mit dem in der Wissenschaft, Rechtsprechung und Gesetzgebung feststehenden Begriff der Lotterie durchaus unvereinbar ist sie nicht. Ist diese Begriffsbestimmung nicht willkürlich, dann ist aber auch klar, daß der Rekurrent sich des in §§ 2 und 5 des Lotteriegesezes nor- mierten Vergehens schuldig gemacht hat. Ob die Bestrafung gegen den in Art. 31 B.-V. garantierten Grundsatz der Handels- und Gewerbefreiheit verstoße (was vom Rekurrenten übrigens nicht geltend gemacht worden), hätte nicht das Bundesgericht, sondern der Bundesrat zu entscheiden (Art. 189, Abs. 1, Ziff. 3 D.-G.).

Demnach hat das Bundesgericht

erkannt:

Der Rekurs wird abgewiesen.

## II. Doppelbesteuerung. — Double imposition.

82. *Sentenza del 18 luglio 1898 nella causa Galeazzi contro Ticino.*

Produzione di prove constatanti la traslazione del domicilio del ricorrente solo davanti l'istanza federale. Loro valore pell'esito del ricorso.

I. Pietro Galeazzi, da Monteggio, domiciliato a Thun, si aggravò presso la Commissione d'imposta del cantone Ticino contro l'aumento apportato alla propria partita dall'ufficio ticinese delle pubbliche contribuzioni. La sua domanda non essendo stata ammessa, l'istante inoltrò ricorso al Tribunale

di Appello del cantone Ticino e chiese che la rendita per l'esercizio del 1897, stata classificata in fr. 2100, venisse ridotta a fr. 250, essendo il ricorrente domiciliato a Thun e quindi non tenuto a pagare la rendita professionale nel cantone Ticino. Dal Tribunale d'Appello il ricorso venne scartato in data 11 marzo 1898 per le ragioni seguenti: In forza dell'art. 6 § 1 della legge 4 dicembre 1894 sono sottoposti al pagamento dell'imposta sulla sostanza e sulla rendita tutti i Ticinesi iscritti nei cataloghi elettorali. Dalla dichiarazione 7 febbraio 1898 del municipio di Monteggio risulta che Galeazzi nell'anno 1897 era iscritto nel catalogo civico di detto comune, allestito nel principio di detto anno, sebbene con successiva risoluzione municipale, dietro richiesta, venisse cancellato dallo stesso. Ciò non avvenne che nel corso dell'anno medesimo, senza che si possa indicare a qual'epoca precisa ciò sia avvenuto. Galeazzi nulla ebbe a produrre che provi d'aver dovuto pagare a Thun quanto per rendita personale gli è richiesto, sicchè non trattasi in concreto di doppia imposta.

II. Contro tale decreto l'istante ricorre al Tribunale federale affermando che i fratelli Pietro e Arnoldo Galeazzi erano nel 1897 domiciliati a Thun, dove hanno pagato l'imposta sulla rendita professionale, e che di conseguenza il pagamento della stessa nel comune di Monteggio costituisce una doppia imposta. Il ricorrente conchiude domandando il rimborso della somma indebitamente incassata dal comune di Monteggio. Al ricorso è unita una dichiarazione 7 aprile 1898 del cassiere comunale di Thun constatante che i fratelli Pietro e Arnoldo Galeazzi, ambedue domiciliati a Thun, hanno pagato colà negli anni 1896 e 1897 l'imposta sulla rendita pel mestiere di gessaiuoli e pittori che esercitano in detta città.

III. Nella sua risposta il Consiglio di Stato del cantone Ticino domanda che il ricorso sia dichiarato infondato adducendo la mancanza d'una prova sicura che indichi precisamente quando il ricorrente debba ritenersi aver tras-

portato il suo domicilio a Thun. Ritiene quindi fondata l'opinione che Pietro Galeazzi fosse nel 1897 tuttora domiciliato a Monteggio e in conseguenza tenuto quivi al pagamento della rendita personale. Aggiunge, che nè dagli atti inoltrati davanti all'autorità ticinese, nè da quelli uniti all'attuale ricorso non risulta ch'egli abbia effettivamente pagato una doppia imposta.

*In diritto:*

1. In sostanza il Consiglio di Stato afferma che il ricorrente non ha fornito alcuna prova indicante l'epoca in cui trasportò il suo domicilio a Thun ed accertante il pagamento d'una tassa in questa città. All'attuale ricorso però trovasi unita una dichiarazione 7 aprile 1898 del cassiere comunale di Thun, nella quale viene constatato che Pietro Galeazzi è domiciliato a Thun e vi ha pagato negli anni 1896 e 1897 l'imposta sulla rendita professionale. Il ricorrente non ha però insinuato questo documento davanti alle autorità cantonali e di conseguenza non si può far rimprovero al Tribunale d'Appello del cantone Ticino se, considerando le asserzioni di Pietro Galeazzi come sprovviste di prova, non le ha messe a base della propria sentenza. D'altra parte l'autorità federale di ricorso in materia di diritto pubblico deve fondarsi sopra le circostanze di fatto che si appalesano esatte e non si trova nella situazione di una istanza d'appello civile che ha il diritto e l'obbligo di respingere un ricorso per motivo di procedura ogni qualvolta che il giudice inferiore ha statuito in modo conforme alle prove ed ai documenti statigli offerti. Ora nel caso presente è accertato in modo indiscutibile che la rendita professionale di Pietro Galeazzi è stata colpita, come afferma appunto il ricorrente, da una doppia imposta, cioè a Thun ed a Monteggio. Pietro Galeazzi essendo effettivamente domiciliato a Thun e esercitando in detto luogo la sua professione, il diritto del cantone di Berna di esigere da esso il pagamento d'una tassa sulla rendita professionale prevale al diritto del cantone Ticino ed il ricorrente deve

essere ammesso a chiedere il rimborso dell' imposta pagata al comune di Monteggio sulla sua rendita professionale per l'anno 1897.

Per questi motivi,

il Tribunale federale  
pronuncia :

Il ricorso è ammesso.

83. Urteil vom 28. September 1898 in Sachen  
Dampfschiffgesellschaft des Vierwaldstättersee's gegen  
Luzern und Konsorten.

*Voraussetzungen der Kompetenz des Bundesgerichtes ; interkantonaler Steuerkonflikt. Wann vorliegend? Wird durch eine frühere Uebereinkunft zwischen den beteiligten Kantonen Verbindlichkeit für den Steuerpflichtigen geschaffen? — Verwirkung des Rekursrechtes durch Bezahlung der Steuer in früheren Jahren? — Verspätung des Rekurses? — Passivlegitimation der beteiligten Kantone. — Verzicht auf Rekurs gegen Doppelbesteuerung wegen Unterlassung der Anfechtung der Taxation? — Bundesrechtliche Grundsätze für den Bezug des Mobilienvermögens- und der Erwerbssteuern. — Bedeutung der Domizilverzeigung und der Bestellung besonderer Vertreter in den einzelnen Kantonen. — Einheitlicher Geschäftsbetrieb oder verschiedene selbständige Zweige?*

In tatsächlicher Beziehung mag den nachfolgenden Erwägungen folgendes zur Begleitung dienen: Die Aktiengesellschaft „Dampfschiffgesellschaft des Vierwaldstättersees“, mit Sitz in der Stadt Luzern, hatte schon am 11. Juni 1886 ein bundesgerichtliches Urteil gegen den Kanton Schwyz erwirkt, wonach die Besteuerung der in diesem Kanton gelegenen Immobilien als zulässig, die Besteuerung des beweglichen Vermögens aber für bundesrechtswidrig erklärt wurde, weil die Rekurrentin im Kanton Schwyz weder eine Haupt- noch eine Zweigniederlassung besitze. Die Rekurrentin wurde in der Folge vom Kanton Schwyz gleichwohl, gestützt auf ein neues Steuergesetz aus dem Jahre 1890, für einen Teil ihres Mobilienvermögens herangezogen; ebenso von den Kantonen Uri und Nidwalden. Am 26. Oktober

1895 kam dann in Luzern zwischen den sämtlichen beteiligten Uferkantonen eine Übereinkunft zu Stande, wonach für die Besteuerung des Erwerbes der Gesellschaft in den einzelnen Kantonen einzig der Verkehr maßgebend sein soll und eine Verteilung der Steuer auf dem Mobilienvermögen nach bestimmten prozentualen Ansätzen — Luzern 44 %, Schwyz 17 %, Uri 18 %, Nidwalden 17 % und Obwalden 4 % — zu erfolgen hat. Diese Übereinkunft wurde der Rekurrentin von der Staatskanzlei Luzern zur Kenntnis gebracht. Der Stadtrat von Luzern hielt jedoch daran fest, daß sowohl das Vermögen als der Erwerb der Rekurrentin ganz in Luzern zu versteuern seien, und auf Rekurs der Rekurrentin erkannte der Regierungsrat des Kantons Luzern am 22. Februar 1897, es dürften im Kanton Luzern 44 % des ganzen Vermögens, inklusive Aktienkapital und der dem Verkehr entsprechende Anteil (52 %) des Einkommens ebenfalls ganz, ohne Abzug von 3 % vom Aktienkapital (welcher Abzug durch die Luzerner Steuergesetze vorgeschrieben ist) besteuert werden. Gegen diesen Entscheid ergriff die Rekurrentin den staatsrechtlichen Rekurs an das Bundesgericht. Ihre Hauptanträge lauten: „I. Die Dampfschiffgesellschaft des Vierwaldstättersees sei nicht pflichtig, an die Kantone Uri, Schwyz, Nid- und Obwalden, an deren Bezirke oder Gemeinden von ihrem Mobilienvermögen (Aktienkapital, Reserven- und Versicherungsfonds, etc.) oder Erwerb (Einkommen) irgend welche Steuer zu bezahlen und es sei einzig der Kanton Luzern nach seiner Steuergesetzgebung zur Besteuerung der Rekurrentin (abgesehen von der Besteuerung der Liegenschaften) berechtigt; II. es seien alle gegenteiligen Gesetze und Verordnungen der Kantone Uri, Schwyz, Nid- und Obwalden der Rekurrentin gegenüber als aufgehoben resp. unwirksam erklärt, insbesondere die Übereinkunft der Uferkantone vom 26. Oktober 1895.“ Eventuell für den Fall der Beschützung der Übereinkunft, beantragt die Rekurrentin, „es sei der Entscheid des Regierungsrates des Kantons Luzern vom 22. Februar 1897 aufzuheben und es sei die Rekurrentin nur zu besteuern gemäß ihrer Selbsttaxation resp. ihren Rekursen vom 4. und 21. August 1896 an den h. Regierungsrat des Kantons Luzern.“ Die übrigen Thatsachen sind aus den Erwägungen ersichtlich.